

PIEMONTE A TEATRO



CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

Torino, 6 maggio 1987

L'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte Ezio Alberton, il Presidente del Teatro Stabile Giorgio Mondino, il Direttore Ugo Gregoretto e Istmo Teatro Settimo hanno il piacere di invitarLa alla conferenza stampa

NUOVO TEATRO NEI TEATRI ANTICHI

organizzata dall'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino e Istmo Teatro Settimo

L'incontro avrà luogo martedì 12 maggio alle ore 12,30 presso la Saletta Giunta della Regione Piemonte in Piazza Castello 165.

Il Presidente del T.S.T.
On. Giorgio Mondino

Il Presidente dell'Istmo Teatro Settimo
Dr. Gabriele Vacis

Torino, 7 maggio 1987
Prot.n. 96/US

SERVIZIO STAMPA

**FOGLIO SETTIMANALE DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL
TEATRO STABILE DI TORINO**

Da lunedì 11 a domenica 17 maggio 1987

Al Teatro Carignano, proseguono le repliche de IL MATRIMONIO DI FIGARO di Pierre A.C. De Beaumarchais, traduzione e riduzione di Piero Ferrero, regia di Giancarlo Cobelli. Con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Raffaella Azim, Massimo Belli, Rosalia Maggio, Riccardo Peroni. Scene e costumi di Maurizio Balò. Colonna sonora a cura di Mario Zanotto con musiche originali di Massimiliano Forza. Lo spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino, fa parte del Cartellone in Abbonamento del T.S.T.

Le repliche a Torino termineranno domenica 24 maggio.

Calendario delle recite per questa settimana

Lunedì 11 maggio RIPOSO

Da martedì 12 a sabato 16 maggio ore 20.30

Domenica 17 maggio , ore 15.30

POSTO UNICO L. 19.000

XI EDIZIONE CUNEO TEATRO ALTERNATIVA

Si conclude questa settimana (11-17 maggio) l'undicesima edizione di CUNEO/TEATRO/ALTERNATIVA la rassegna è promossa dal Comune di Cuneo, Assessorato per la Cultura e dalla Regione Piemonte, Assessorato per la Cultura, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino.

CUNEO/TEATRO/ALTERNATIVA è divisa in due settori: uno teatrale e uno cinematografico. La parte teatrale che si svolge al Civico Teatro Toselli di Cuneo è denominata PAROLA E MUSICA IN LIBERTA', la parte cinematografica va sotto il nome di LO SCHERMO E LA SCENA e si svolge al Cinema Teatro Monviso.

Calendario delle manifestazioni

Al Teatro Toselli, sabato 16 maggio, ore 21.15

ACCADEMIA TEATRALE "G.TOSELLI"

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE di W.Shakespeare

Regia di Chiara Giordanengo e Michele Viale

Al Cinema Monviso lunedì 11 e martedì 12 maggio

IL CORAGGIO DI PARLARE

Regia di Leandro Castellani

Con Bernard Biler, Aldo Maccione, Jean Sorel.

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino 14 maggio 1987
Prot.n° 97/US.

Servizio stampa

I N V I T O

La invitiamo cordialmente ad intervenire alla Conferenza Stampa di presentazione della

9^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

che avrà luogo martedì 19 maggio, alle ore 12.00, presso la Sala del Consiglio Comunale del Municipio di Torino.

Saranno presenti:

l'Assessore all'Istruzione del Comune di Torino, Vinicio LUCCI
l'Assessore alla Gioventù del Comune di Torino, Giampiero LEO
l'Assessore allo Sport e Turismo del Comune di Torino, Lorenzo MATTEOLI
l'Assessore alla Cultura e Istruzione della Regione Piemonte, Ezio ALBERTON

il Presidente del Teatro Stabile di Torino, Giorgio MONDINO
il Direttore del Teatro Stabile di Torino, Ugo GREGORETTI
il Coordinatore del Settore Ragazzi & Giovani del T.S.T., Franco PASSATORE

La Festa, che avrà luogo dal 23 al 31 maggio, è promossa dal Teatro Stabile di Torino, Settore Ragazzi & Giovani, dal Comune di Torino, dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte e dall' E.T.I/Ragazzi.

In attesa di incontrarla, mentre La ringraziamo per l'attenzione che vorrà prestarci, Le porgiamo i migliori saluti.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

FOGLIO SETTIMANALE DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

Da lunedì 18 a domenica 24 maggio

Al Teatro Carignano, ultima settimana di repliche dello spettacolo
IL MATRIMONIO DI FIGARO di Pierre A.C. De Beaumarchais, traduzione e riduzione
di Piero Ferrero, regia di Giancarlo Cobelli. Con Giuseppe Pambieri,
Lia Tanzi, Raffaella Azim, Massimo Belli, Rosalia Maggio, Riccardo Peroni.
Scene e costumi di Maurizio Balò. Colonna sonora a cura di Mario Zanotto
con musiche originali di Massimiliano Forza. Lo spettacolo prodotto dal
Teatro Stabile di Torino, è l'ultimo spettacolo della stagione in abbonamen-
to del T.S.T.

Calendario delle recite

Lunedì 18 maggio RIPOSO

da martedì 19 a sabato 23 maggio ore 20.30

Domenica 24 maggio ore 15.30 ULTIMA RECITA

POSTO UNICO L. 19.000

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 14 maggio 1987
Prot.n° 99/US

Servizio Stampa

C O M U N I C A T O

NUOVO TEATRO NEI TEATRI ANTICHI è un' iniziativa che si propone più di un obiettivo nel campo dell'informazione e della cultura teatrale in Piemonte.

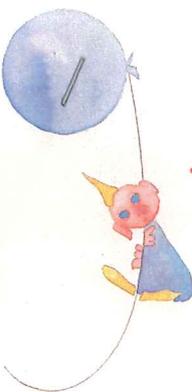
Progettato da Istmo Teatro Settimo, organizzato dall'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino e soprattutto voluto dall' Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e dai Comuni di Vercelli, Ceva e Moncalvo, l'iniziativa intende proporre, in sedi storicamente illustri che accolgono lo spettacolo tradizionale, modelli di teatro inconsueti e anomali nel panorama teatrale locale.

La necessità di sostenere la vitalità di strutture che per troppo tempo resterebbero inerti; la considerazione che talune, ormai affermate o affermatissime forme di spettacolo restano ignote ai centri teatrali minori; la volontà di proporre ai pubblici meno vicini a certi aspetti della ricerca la possibilità di confronti stimolanti hanno indotto il Teatro Stabile e l'Istmo a strutturare e l'Ente pubblico finanziare la manifestazione.

Il programma comprende alcuni spettacoli che hanno già avuto forti e positivi riscontri di critica e di pubblico e si presentano pertanto come un campionario più che valido di ciò che si va facendo in Italia nel campo della ricerca teatrale.

Tre teatri per un complessivo cartellone di nove spettacoli sono un tracciato e un percorso culturale che, a conclusione di una stagione teatrale che ha visto sempre più radicata nel pubblico la consuetudine al teatro, sollecitano nuove conoscenze e inducono a nuove riflessioni.

L'UFFICIO STAMPA
DEL T.S.T.



*Festa
internazionale
di teatro ragazzi & giovani*
torino, 23/31 maggio 1987

Torino 19 maggio 1987
Prot.n. 100/US

COMUNICATO STAMPA

Dal 23 al 31 maggio 1987, si svolgerà a Torino la nona edizione della

FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

promossa dal Teatro Stabile di Torino, Settore Ragazzi & Giovani, dal Comune e dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte e dall' E.T.I./Ragazzi.

La Nona Festa è patrocinata dalle Ambasciate della Germania Federale, della Repubblica Popolare Cinese e della Svezia. Gli Enti che collaborano alla realizzazione della manifestazione sono: l'ATIG/ASSITEJ, l'ASTRA/AGIS, l'Associazione Nazionale Critici di Teatro, la Fondazione Alberto Colonnetti di Torino, il Centro Studi e Documentazione Teatro Ragazzi e Animazione di Torino, il Centro di Documentazione Giocodramma di Torino.

Il programma di quest'anno che prevede 34 recite in totale, comprende:

- 4 compagnie straniere: il Circo Acrobatico della Repubblica Popolare Cinese, di Dalian; il Friteatern di Stoccolma (Svezia); il Kaskade Teatret di Skanderborg (Danimarca) e il Kinder und Jugendtheater Des LTT, Landestheater Wurttemberg Hohenzollern di Tübingen (Germania).
- 9 compagnie italiane: Pietro Formentini di Roma, il Teatro delle Briciole di Parma, Clac Teatro di Arcore, il Teatro del Buratto di Milano, la Baracca di Bologna, Assemblea Teatro di Torino, Mediterranea di Lecce, il Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino, Filarmonica Clown di Milano.
- La mostra TEATRO MINIMO, sull'editoria teatrale per l'infanzia tra l'Ottocento e il Novecento, curata dalla Fondazione Alberto Colonnetti di Torino e una tavola rotonda sull'argomento in cui interverranno esperti e studiosi del settore.
- il Convegno L'ATTORE E IL BAMBINO dibattito provocatorio attorno ad un tema irrisolvibile?
- l'incontro con l'ATIG/ASSITEJ: Dopo il Congresso Mondiale di Adelaide (Australia). L'ATIG è il centro italiano dell'ASSITEJ, l'organizzazione mondiale che raggruppa più di 40 nazioni di tutti i continenti e ha come scopo lo studio, la promozione e lo sviluppo delle attività del teatro rivolto all'infanzia e alla gioventù.
- la conclusione del PREMIO NARRATORI SOLISTI, progetto sull'arte di narrare a cura del Teatro dell'Angolo di Torino.

./.

- l'incontro programmatico coi rappresentanti dei Centri Promotori del PREMIO SCENARIO di Monterotondo, un premio che si annuncia come una verifica di idee e nuove proposte per il teatro di domani.
- il SEMINARIO DI ACROBATICA a cura del Circo Acrobatico della Repubblica Popolare Cinese.

Inoltre: Incontri con le Compagnie, Proiezioni Video, un luogo di ristoro all'aperto, in riva al Po, per tutti i partecipanti alla Festa e infine, a conclusione delle manifestazioni, una favolosa festa JAZZ.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino, tel. 011/6509621/683188, c.so Moncalieri 18 Torino.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

IL PROGRAMMA DEI NOVE GIORNI
DELLA FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI
Torino, 23/31 maggio 1987

Sabato 23 maggio:

Ore 10 e ore 15 in corso Moncalieri 18, POESIAFUMETTO, spettacolo di Pietro Formentini.

Ore 17, Scuola El. D'Azeglio (Via Santorre di Santarosa 11), presentazione teorica del SEMINARIO DI ACROBATICA, a cura del Circo Acrobatico Cinese

Ore 21, al Teatro Alfieri, INAUGURAZIONE DELLA 9^a FESTA INTERNAZIONALE con lo spettacolo del CIRCO ACROBATICO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE.

Domenica 24 maggio:

Ore 10, in corso Moncalieri 18 INCONTRO CON L'ATIG/ASSITEJ: Dopo il Congresso Mondiale di Adelaide (Australia).

Ore 12, in corso Moncalieri 18, inaugurazione della mostra TEATRO MINIMO presentazione di un progetto di ricerca sull'editoria teatrale per l'infanzia in Italia fra l'Ottocento e il Novecento, a cura della Fondazione Alberto Colonnetti di Torino.

Ore 17 e ore 21, Teatro Alfieri, spettacolo del CIRCO ACROBATICO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Ore 18, corso Moncalieri 18, L'ACCALAPPIATOPI spettacolo del Teatro delle Briciole di Parma.

Lunedì 25 maggio:

Ore 10 e ore 14,30, al Teatro Piccolo Valdocco, TAZIO NUVOLARI spettacolo del Teatro del Buratto di Milano.

Ore 10, in corso Moncalieri 18, L'ACCALAPPIATOPI spettacolo del Teatro delle Briciole di Parma.

Ore 10 e ore 15, Palestra scuola elementare D'Azeglio (via Santorre di Santarosa 11) SEMINARIO DI ACROBATICA a cura del Circo Acrobatico della Repubblica Popolare Cinese

Ore 18, Palestra scuola elementare D'Azeglio (via Santorre di Santarosa 11) Dibattito: LO SPETTACOLO E I GIOVANI IN CINA.

Ore 21, Scuola media Nievo (Via Mentana 14) RAGAZZI, SE VI ROMPO, DITEMELO spettacolo del Friteatern (Svezia).

Martedì 26 maggio:

Ore 10, Teatro Piccolo Valdocco, TAZIO NUVOLARI spettacolo del Teatro del Buratto di Milano.

Ore 10, corso Moncalieri 18, L'ACCALAPPIATOPI spettacolo del Teatro delle Briciole di Parma.

Ore 10 e ore 14,30, Scuola media Nievo (Via Mentana 14) RAGAZZI, SE VI ROMPO, DITEMELO spettacolo del Friteatern (Svezia).

Ore 10, Palestra scuola elementare D'Azeglio (Via Santorre di Santarosa 11), SEMINARIO DI ACROBATICA a cura del Circo Acrobatico della Repubblica Popolare Cinese.

Ore 21, al Teatro Piccolo Valdocco DIRE, FARE, BACIARE... spettacolo de La Baracca di Bologna.

Mercoledì 27 maggio:

Ore 10 e ore 16,30, al Teatro Piccolo Valdocco, DIRE, FARE, BACIARE... spettacolo de La Baracca di Bologna.

Ore 10, in corso Moncalieri 18, INCANTO DI UN VECCHIO PIANOFORTE spettacolo della Compagnia Clac Teatro di Arcore.

Ore 14,30, al Teatro Adua, GLI SPAVENTAPASSERI SPOSI spettacolo di Assemblea Teatro di Torino.

Ore 21, nella Palestra della Scuola Pestalozzi (Via Banfo 32), IL RAGNO spettacolo del Kaskade Teatret (Danimarca)

Giovedì 28 maggio

Ore 10, al Teatro Adua, GLI SPAVENTAPASSERI SPOSI spettacolo di Assemblea Teatro di Torino.

Ore 10 e ore 14.30, nella Palestra della Scuola Pestalozzi (Via Banfo 32) IL RAGNO spettacolo del Kaskade Teatret (Danimarca)

Ore 14, 30, al Teatro Carignano, L'INCANTESIMO DEL SUONO spettacolo della Compagnia Mediterranea di Lecce.

Ore 16, corso Moncalieri 18, TAVOLA ROTONDA sulla Mostra Teatro Minimo a cura della Fondazione Alberto Colonnetti.

Ore 21, al Teatro Piccolo Valdocco, SCUOLA CON CLOWNS spettacolo del Kinder und Jugendtheater des LTT Landestheater Wurttemberg Hohenzollern (Germania).

Venerdì 29 maggio:

Ore 10, al Teatro Piccolo Valdocco, SCUOLA CON CLOWNS spettacolo del Kinder und Jugendtheater des LTT Landestheater Wurttemberg Hohenzollern (Germania)

Ore 10, al Teatro Carignano, L'INCANTESIMO DEL SUONO spettacolo della compagnia Mediterranea di Lecce.

Ore 15, corso Moncalieri 18, Convegno L'ATTORE E IL BAMBINO

Ore 21, corso Moncalieri 18, LE SEDIE di E. Ionesco, Regia di Franco Passatore, spettacolo del Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino.

Sabato 30 maggio:

Ore 9,30, corso Moncalieri 18, Convegno L'ATTORE E IL BAMBINO.

Ore 10, al Teatro Piccolo Valdocco, ARRIVI E/O PARTENZE spettacolo della compagnia Filarmonica Clowns di Milano.

Ore 10 e ore 19, in corso Moncalieri 18, LE SEDIE di E. Ionesco, Regia di Franco Passatore, spettacolo del Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino.

Ore 14, 30, al Teatro Araldo, NARRATORI SOLISTI, manifestazione conclusiva e premiazione.

Ore 17, in corso Moncalieri 18, PREMIO SCENARIO, appuntamento conclusivo con i rappresentanti dei Centri Promotori.

Ore 21, al Teatro Carignano, L'INCANTESIMO DEL SUONO spettacolo della compagnia Mediterranea di Lecce.

Domenica 31 maggio

Ore 11, in corso Moncalieri 18, LE SEDIE di E. Ionesco, Regia di Franco Passatore spettacolo del Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino.

Ore 16, al Teatro Piccolo Valdocco, ARRIVI E/O PARTENZE spettacolo della compagnia Filarmonica Clowns di Milano.

Dalle 18 in poi, in corso Moncalieri 18, FESTA JAZZ/END, il saluto della Festa a tutti gli amici che vi hanno partecipato dentro e fuori scena, dato a suon di musica (sisa quando comincia, ma non quando finisce...)

Inviato x corriere
solo ai capi sezioni

**CENTRO STUDI
DEL TEATRO STABILE DI TORINO**
per la rassegna **IL GIOCO DEI FILI**
del **TEATRO NUOVO - TORINO**

AVVISO TEATRALE

Sarà ospitata presso la **SALA VALENTINO** (Teatro Nuovo, Corso Massimo d'Azeglio 17, Torino) **dal 15 al 21 giugno prossimo**, una settimana di esercitazioni e dimostrazioni consacrate alla Ricerca della Marionetta:

LA MARIONETTA IDEOFORA

ne sarà animatore e coloritore

IL TEATRO DEI SENSIBILI di Guido Ceronetti

Gli iscritti non potranno essere più di trenta, tutti di età compresa tra 17 e 23 anni. Costo: L. 100.000, da versarsi all'atto dell'iscrizione. L'ammissione sarà selettiva, in base alle attitudini (non alle scuole seguite) di ciascuno. Sarà attraente e impegnativo; il programma non è barbogio, il risultato non prevedibile. La Marionetta Ideofora rivelerà quel che vuole essere, nella molteplicità dei suoi volti e dei suoi movimenti, a chi ne avrà indovinato l'essenza. Le sedute avranno questo orario: mattino 10-12; pomeriggio 16,30-20. I ritardatari non saranno aspettati. Chi abbia vero interesse a partecipare può prendere contatto subito col Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, piazza San Carlo 161, tel. 011/557.60.12.

Torino, 5 maggio 1987

Torino, 19 maggio 1987
Prot.n. 101/US

COMUNICATO STAMPA

CERONETTI GUIDERA' IL SEMINARIO "LA MARIONETTA IDEOFORA"

Un'iniziativa dello Stabile di Torino per la rassegna "Il gioco dei figli"

Il Teatro dei Sensibili, il teatrino di marionette di Guido Coronetti che da qualche tempo agisce col Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, dopo lo spettacolo LA IENA DI SAN GIORGIO allestito nell'estate scorsa, annuncia una novità per la chiusura della stagione. Non si tratta stavolta di un vero spettacolo, ma di "una settimana di esercitazioni e dimostrazioni consacrate alla Ricerca della Marionetta", sotto la guida dello stesso Coronetti, programmaticamente intitolata LA MARIONETTA IDEOFORA.

Nel corso della settimana che va dal 15 al 21 giugno prossimo, alla Sala Valentino del Teatro Nuovo di Torino, nell'ambito della rassegna "Il gioco dei figli", la compagnia dei Sensibili sperimenterà tecniche e scene, sia ricavate dal repertorio teatrale "da Sofocle a Beckett", sia suggerite per improvvisazione dalle marionette stesse, a beneficio di una trentina di giovani allievi. Potrebbe nascere un varietà per marionette che verrebbe riproposto nella prossima stagione autunnale.

Le modalità per iscriversi al seminario sono indicate nell'avviso che viene allegato, con preghiera di darne diffusione.

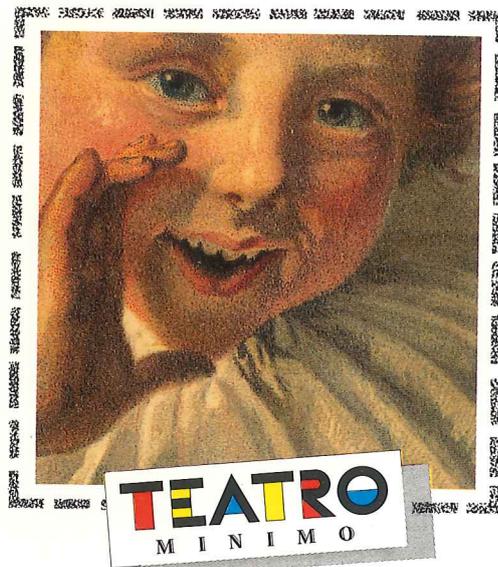
LE MARIONETTE DI CERONETTI

Guido Ceronetti, poeta, traduttore e scrittore, di recente tornato in libreria con la raccolta di tutte le sue poesie COMPASSIONI E DISPERSIONI pubblicata da Einaudi, per una decina d'anni fino al 1981 ha animato in casa sua, nei pressi di Roma, un singolare teatrino di marionette. Lui stesso, oltre che autore dei testi, era interprete e animatore delle minuscole marionette per recite destinate esclusivamente ad un pubblico di invitati. Tra questi, nomi illustri della cultura e dello spettacolo (da Fellini alla Wertmüller, da Parise a Ronchey) ne riferirono con entusiasmo e divertita ammirazione. Per anni si parlò del teatrino di Ceronetti in termini mitici.

Due volte Ceronetti si accostò al teatro professionale, riprendendo copioni già impiegati per le marionette. Una prima volta nell'estate del 1979 a Spoleto con DIABOLICHE IMPRESE, TRIONFI E CADUTA DELL'ULTIMO FAUST, regia di Enrico Job, interpreti Roberto Herlitzka, Paolo Graziosi, Piera Degli Esposti, Dario Cantarelli e altri. Una seconda volta nel 1983, al Teatro Flaiano per lo Stabile di Roma, con FURORE E POESIA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE, con i burattini di Maria Signorelli. Entrambi gli spettacoli ebbero accoglienza controversa e si rilevò che il vero teatro di Ceronetti, quello più prezioso e affascinante, era piuttosto quello caratterizzato dallo stile "tascabile" del teatrino d'appartamento.

Sono questi i precedenti che hanno ispirato il Teatro Stabile di Torino ad offrire ospitalità presso il proprio Centro Studi al Teatrino di Ceronetti, per ridare vita alle celebri marionette per il pubblico vero del teatro. La collaborazione stabilita col Teatro dei Sensibili - questa la denominazione ufficiale del teatrino - ha reso possibile la messa in scena di LA IENA DI SAN GIORGIO, tragedia per marionette ispirata ad una leggenda criminale piemontese del secolo scorso, riletta in chiave risorgimentale. Lo spettacolo è stato presentato nell'inconsueta e suggestiva sede del Cimitero di San Pietro in Vincoli per tutto il mese di giugno 1986 e, ripreso nell'autunno, è stato dato anche al Quirinale per il Presidente Cossiga.


*festa
internazionale
di teatro ragazzi & giovani*
torino, 23/31 maggio 1987



*presentazione
di un progetto di ricerca
sull'editoria teatrale per l'infanzia
tra Otto e Novecento*

FONDAZIONE ALBERTO COLONNETTI

Teatro Stabile di Torino Settore Ragazzi & Giovani
Città di Torino Assessorato per l'Istruzione
ETI/Ragazzi - Torino

TEATRO MINIMO

a cura della FONDAZIONE ALBERTO COLONETTI

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

domenica 24 maggio 1987 - ore 12

Sala del Teatro, Corso Moncalieri 18 - Torino

La mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio
tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30
e dalle 14,30 alle 19.

TAVOLA ROTONDA

giovedì 28 maggio, ore 16

Sala Teatro, Corso Moncalieri 18 - Torino

Presiede *Antonio Attisani*

Interventi di *Pino Boero, Alfonso Cipolla,*
Gabriele Ferrari, Franco Passatore,
Pompeo Vagliani

Con il progetto di ricerca "Teatro Minimo", abbiamo voluto dare un contributo alla riscoperta di autori, testi, illustratori, personaggi del Teatro per l'infanzia in Italia tra '800 e '900, continuando in quell'opera di recupero e valorizzazione di materiale bibliografico trascurato e poco conosciuto, che caratterizza l'attività della Fondazione.

Abbiamo anche creduto di rispondere, con questa iniziativa, ad una esigenza certamente sentita sia dagli studiosi di storia del Teatro sia da quelli di letteratura giovanile, e di offrire, a quanti operano oggi attivamente nel campo del teatro per i ragazzi, una preziosa quanto inedita opportunità di collocare le esperienze di oggi in una prospettiva di evoluzione storica.

Si tratta certamente di un tema arduo e complesso, sia per la scarsità di studi sistematici sull'argomento, sia per la oggettiva difficoltà a circoscriverlo e a definirne i confini.

Si è impostato pertanto un lavoro di analisi delle fonti, raccogliendo ed esaminando un cospicuo fondo di libri stampati in Italia tra la seconda metà dell'800 e gli anni '40 di questo secolo.

Questa fase di lavoro, si è concretizzata in un primo momento espositivo, con finalità informative e divulgative, realizzato mediante una campionatura di libri presentati in bacheche, corredate da pannelli esplicativi e da una pubblicazione che raccoglie contributi di Alfonso Cipolla e Gabriele Ferrari, curatori della mostra, di Pino Boero e di Paola Pallottino.

La proposta intende offrire spunti di riflessione sulla potenzialità di sviluppo della ricerca e presentare alcune ipotesi metodologiche che consentano di inquadrare il fenomeno negli ambiti fondamentali della storia del teatro, della storia della letteratura per l'infanzia e della storia dell'illustrazione.

L'esposizione sarà seguita da un momento di verifica e di incontro in cui esperti e storici del fenomeno potranno apportare, durante una tavola rotonda, personali contributi di studio.

Il lavoro proseguirà e si concluderà nel 1988, con una mostra ed un convegno in occasione della prossima Festa Internazionale del teatro per Ragazzi & Giovani.

L'iniziativa di quest'anno costituisce pertanto tappa importante di un percorso intrapreso con l'attiva collaborazione del Teatro Stabile Ragazzi, e realizzato grazie al contributo degli Enti Promotori.

Fondazione Alberto Colonnetti
Il Direttore
(Pompeo Vagliani)

TEATRO
STABILE
TORINO
Settore Ragazzi & Giovani

COMUNE DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO
REGIONE PIEMONTE
E.T.I. Ragazzi

*festa internazionale
di teatro ragazzi & giovani*

Torino, 29/30 maggio

*l'attore
e il bambino*

**Convegno / Provocazione
su di un tema irrisolvibile ?**

I PROVOCATORI

Mafra Gagliardi
Gianni Milano
Franco Passatore
Giorgio Testa
Aldo Turco

I PROVOCATI

Antonio Attisani
Giovanna Marinelli
Carlo Merletti
Gian Renzo Morteo

Presiede: Ugo Gregoretti

Corso Moncalieri 18 - Telef. 6509621 - 683188

Il rapporto che si stabilisce tra l'attore e il pubblico ha una sua letteratura che percorre le vie della perdizione e della salvezza, della fuga nella fantasia, del richiamo all'impegno politico e sociale, dell'identificazione, dell'estraneità, dell'imbarazzo, della condanna, della liberazione ecc.

Da cosa sia determinato e su cosa si fondi questo rapporto, è una domanda alla quale si possono dare diverse risposte, forse tante quante sono le combinazioni formate da ogni attore e ogni spettatore.

Ma, al di là della soggettività emotiva che nasce dal reciproco scambio, ciò che ci interessa investigare sono gli elementi strutturali di un rapporto che, pur unico, ricorre a ritualità e motivazioni che possono accomunare in qualche modo tutti coloro che allo spettacolo assistono e coloro che lo spettacolo offrono.

E se, inoltre, il pubblico è formato da bambini, al di là delle tecniche, al di là delle poetiche e delle tematiche, sicuramente avviene un incontro straordinario che va ad investire la vita, il gioco dei rapporti agiti ed inventati, la fantasia e la forza che li percorre.

Partendo da queste sensazioni, dalla curiosità di saperne di più e meglio, con questo Primo Atto di un Convegno interroghiamo esponenti del mondo del teatro e della scuola, non tanto per avere risposte immediate nè tantomeno definitive, ma per strutturare un campo di indagine e approfondire alcuni aspetti del fenomeno, attraverso un lavoro di ricerca e di analisi.

La invitiamo cordialmente al Convegno.

WOLE SOVINKA è nato in Nigeria nel 1934.

Dopo gli studi universitari, per lungo tempo è stato a Londra presso il Royal Court Theatre.

Tornato in Nigeria, dopo l'indipendenza, nel 1960, insegna letteratura e teatro nelle università di Ife, Hagar e Ibadan, dove diventa direttore del dipartimento universitario di teatro. È incarcerato per motivi politici dal 1967 al 1969. Una volta liberato, è attivo in diverse università europee e degli Stati Uniti. Rientrato in Nigeria nel 1983, prima del colpo di Stato del 31 dicembre di quell'anno, insegna nuovamente drammaturgia all'università di Ife.

Segretario generale dell'Unione degli Scrittori Africani dal 1975, è presidente dal 1985 dell'Istituto Internazionale di Teatro presso l'Unesco.

Poeta, scrittore, musicista, critico letterario, è soprattutto drammaturgo e regista.

È autore rappresentato frequentemente in Europa e in America.

Nel 1985 ha vinto il premio letterario Grinzane Cavour e il premio internazionale Enrico Mattei.

Nel 1986 è stato insignito del premio Nobel per la Letteratura.

SYLVAIN BEMBA è nato in Congo nel 1934, poeta, scrittore, autore drammatico e giornalista, responsabile della biblioteca dell'Università di Brazzaville.

Autore fecondo ha scritto anche sotto gli pseudonimi di Martial Malinda e di Michel Belvain.

Fondamentale è per lui e per il suo linguaggio il legame con la realtà popolare del suo paese, sia negli aspetti tradizionali, sia negli stravolgimenti indotti dall'evoluzione consumistica e dai modelli europei.

Sue opere sono state rappresentate a New York (teatro La Mama) e ad Avignone in occasione del festival 1986.

SONY LABOU TANSI è nato nel 1947, in quello che allora era chiamato Congo Belga, ora Zaire. A circa 13 anni si trasferisce presso uno zio nel Congo Francese, per compiere gli studi.

Dopo l'indipendenza (1960) diventa a sua volta insegnante in diversi centri del paese. Considerato capofila della nuova letteratura congolese e leader indiscusso della sua generazione di scrittori in Africa, vive e lavora a Brazzaville dove dirige dal 1979 il Rocado Zulu Theatre fondato insieme con un gruppo di intellettuali africani.

Uomo in rivolta, si propone di «parlare dell'assurdità dell'assurdo», e di «scrivere per provare paura».

Alcune sue opere sono state messe in scena in Europa (théâtre de Chaillot, théâtre de l'Odéon a Parigi) e negli Stati Uniti (Ubu Theater di New York). Altri sono stati ospiti di festivals internazionali (Dakar, Limoges, ecc.).

Tre volte premiato al Concours Théâtral Intéafricain, Grand Prix d'Afrique per la letteratura, ha vinto nel 1986 il premio Enrico Mattei, per il complesso della sua opera.

BEN TOMOLOJU, nato in Nigeria nel 1950, è giornalista e *art director* presso il Guardian News Papers di Lagos, autore drammatico, regista, attore, presso l'Open Theater, il teatro nazionale di Lagos. Non ha mai voluto, fino ad oggi, pubblicare e diffondere le sue opere all'estero.

Everything possible to believ'd is an image of truth.

WILLIAM BLAKE.

I quattro testi proposti sono chiaramente significativi delle tesi divergenti dei loro autori, tuttavia una scelta di fondo li accomuna, ed è l'impegno morale e sociale, se vogliamo politico. Le parabole che danno vita a questi scritti sono infatti calate, più o meno metaforicamente, nella realtà socio-politica africana attuale e intese a metterne in evidenza gli errori e le storture. Certamente l'impegno politico è più evidente nelle opere dei due autori nigeriani, che affrontano direttamente il problema della corruzione della classe dirigente. Labou Tansi invece ci mostra l'intrigo e la megalomania delle «democrazie militari»; Bemba gli contrappone uno spaccato della realtà rurale, con la sua cultura e i suoi riti destinati allo scontro con i processi di modernizzazione in atto.

L'azione di *Le metamorfosi di fratel Geronimo* si svolge a Lagos, in un clima caratterizzato da sempre più frequenti episodi di violenza urbana e di aggressioni fisiche, dalla speculazione e dalla corruzione, ma anche dal proliferare di sette religiose e di falsi profeti.

La spiaggia della stazione balneare di Bar Beach è invasa dalle costruzioni abusive che ospitano i santoni e i loro accoliti, ma è anche luogo deputato per le esecuzioni capitali pubbliche alle quali il Governo ricorre sempre più frequentemente.

Questi macabri riti esemplari hanno un forte richiamo di pubblico, e costituiscono il «Bar Beach Show».

Intorno a questa attrattiva dell'Anfiteatro della Morte può essere montata una speculazione fondiaria e finanziaria che non sfugge al Governo. Occorre tuttavia sloggiare dalla spiaggia la baraccopoli dei devoti e dei ciarlatani che la occupano illegalmente.

Fratel Geronimo riesce a stabilire un accordo di unificazione tra vari santoni e a trattare con le autorità governative i termini di una convenzione che non solo inserisce la riunificata CASA, Chiesa Apostolica della Santa Armata, nel gioco della operazione speculativa, ma le conferisce il monopolio dell'assistenza ai condannati al patibolo.

CHE COSA È DIVENTATO IL CACCIATORE IGNOUBA?

Nel quadro di un villaggio africano ai limiti della foresta, con le sue credenze animiste ancestrali, si svolge sostanzialmente una scena di teatro tradizionale intesa a scoprire la sorte di Jgnoumba, il cacciatore, misteriosamente scomparso. «Che ne è di Jgnoumba il cacciatore?» Con paradigmi rituali che chiamano in causa uno dopo l'altro, in una serie di monologhi, i diversi personaggi e insieme la loro memoria se ne apprende la morte. Per mano dell'amante della giovane moglie? di questa? di un bufalo fatale? Le soluzioni restano sospese, e il capo del villaggio, che non ha saputo fare giustizia, fugge perduto verso un destino funesto.

Antoine mi ha venduto il suo destino è la storia strampalata di un complotto.

Antoine, principe di una democrazia africana, teme un complotto e, insieme con due generali fidati, finge un colpo di stato per smascherare i congiurati. L'uomo di stato, dalle illusorie e megalomane relazioni internazionali, viene rinchiuso in una falsa prigione. Ma il suo destino è giocato fuori. Antoine ne perde il controllo, pur restando l'ago della bilancia tra coloro che si contendono la gestione del potere.

Nel suo isolamento Antoine non riesce a capire le occasioni che a più riprese gli si offrono per riprendere le redini del governo. Sogna soluzioni diverse e impossibili, ma verrà suicidato.

L'autore sostiene di aver «voluto raccontare le gioie maledette di un mondo al quale la Storia dice: Attaccate le cinture di sicurezza: stiamo entrando in una zona di turbolenze».

Jankariwo è la parabola di un politicante rurale, il Consigliere, di sua moglie e di suo figlio. Mentre i genitori, corrotti dal potere, cercano di ammassare danaro con traffici illeciti e defraudando con la complicità della banca i lavoratori dei campi e delle officine, il figlio si ritrova emarginato, in crisi di rapporti con la famiglia e con la società. Il rozzo factotum dell'arrogante Consigliere rovescerà la situazione rivelandosi adepto di un gruppo militare che si sostituisce con un colpo di stato a quello al potere, senza lasciare molte illusioni che le condizioni del villaggio evolvano con certezza verso il meglio. Strumento della storia, in tutti i sensi, è Sapon, un cantastorie con capacità medianiche, che guida tutto il racconto e lo conclude imprigionando il figlio della coppia corrotta in una rete, come in una *tela di ragno*, per impedirgli altri errori.

Il teatro occupa un posto fondamentale nella cultura africana degli ultimi decenni (il periodo che si tende forse un poco sbrigativamente a chiamare post-coloniale), ma la sua risonanza in Europa – con l'eccezione parziale dell'Inghilterra e della Francia – non è paragonabile a quella toccata dalla poesia e, in particolare, dalla narrativa. Se ne comprende agevolmente la ragione, sottolineata da Tomoloju nella sua intervista: la difficoltà della messa in scena, e l'impossibilità di approccio a un semplice testo scritto, il quale non può che fornire un'idea assai imperfetta e limitata dello specifico teatrale. Soyinka ha insistito più volte sulla sua riluttanza a concedere diritti di rappresentazione altro che a compagnie studentesche senza un proprio intervento nella produzione e la messa in scena.

In che cosa, peraltro, i problemi posti dalla fase genetica e dalla affermazione di una letteratura scritta, almeno nel suo terminale, sono comuni anche al teatro? Innanzitutto, la categoria essenziale dell'oralità. A monte di tutta la letteratura africana in lingua inglese, francese e portoghese si colloca la dimensione dell'oralità, al punto tale che un critico africano allievo di Roland Barthes, Sunday Anozie, si è posto la questione dell'oralità trascritta nel testo in termini di vero e proprio pre-testo. Un'incidenza non minore, alla cui radice si incentra e si ripete un dilemma ricorrente, deriva dal dibattito sul linguaggio. Chinua Achebe, il narratore e saggista nigeriano che è tra le figure dominanti della letteratura africana, ha fissato una discussa ma autorevole distinzione tra letterature in lingua nazionale (l'inglese, o il francese, ad esempio), e letterature etniche, nelle lingue africane. Qui le antinomie non vengono agevolmente risolte, e riguardano da un lato l'arduo processo simbiotico provocato dall'incontro tra vernacolo e lingua, più o meno letteraria, esterna (la stessa imposta dal colonialismo), dall'altro la scelta del destinatario in narrativa e in poesia, e del pubblico in teatro. Anche su questo punto l'opinione di Tomoloju sembra assai incisiva e pertinente, ove si consideri il livello *alto* che si affaccia in taluni momenti cruciali del teatro di Soyinka, e le cui matrici di scrittura rimandano alla grande tradizione teatrale inglese, con reminiscenze che si potrebbero definire addirittura elisabettiane. La generazione di Tomoloju e di Labou Tansi manovra un più radicale scompaginamento del linguaggio secondo una traiettoria che sembra ormai inarrestabile, ma non per questo annulla i termini del dilemma. Va aggiunto che lo sforzo appare più arduo nell'ambito della lingua francese, le cui strutture retoriche sono rimaste più salde e meno scalfite in Africa, a confronto della maggiore flessibilità, dell'inglese.

Non meno della narrativa, il teatro africano riflette una società che, pur rifacendosi in misura maggiore o minore a modelli europei, se ne allontana pro-

fondamente per le strutture interne, per le convenzioni, per le normative di comportamento, fondata com'è su una cellula sostanzialmente tribale, e su un particolare rapporto tra individuo e comunità. Ecco allora che una diversa prospettiva esige diverse risposte e un diverso discorso, all'interno del quale dobbiamo identificare alcuni parametri di fondo, e in particolare:

- a) il principio di nazionalità o di coscienza nazionale, che rinnegano o non riconoscono in alcun modo il principio europeo o occidentale di nazione-stato;
- b) il principio di storia, che non si può scorgere in una sequenza lineare, in uno sviluppo, in una concatenazione;
- c) il principio di tempo, il cosiddetto «tempo africano», che a sua volta prescinde da una categorizzazione lineare per procedere in avanti e a ritroso, senza coordinate rigide e prefissate;
- d) il principio di spazio, che si differenzia dalla nozione «chiusa» e «misurabile», tipicamente occidentale.
- e) il principio di memoria, che in riferimento a quello di tempo non implica un recupero, una evocazione, ma interagisce con il presente e acquisisce una concreta fisicità.

Se in poesia e specie in narrativa l'utilizzazione della matrice orale contiene in sé la dimensione stessa della gestualità, tale dimensione acquista un valore decisivo in teatro; parallelamente, se il rapporto dinamico tra lingua acquisita, rielaborata, e lingua locale si definisce in poesia e in narrativa quale vera e propria pratica di inter-testualità, talché il linguaggio, il discorso letterario, dello scrittore africano possiede una struttura musicale, ciò che Anozie chiama «arazzo verbale», in cui suono e significato, tempo e spazio, comportano un perenne interscambio, allora il teatro conduce un simile processo alle estreme conseguenze, a un'applicazione complessa e in continua metamorfosi.

A questo punto assume una funzione capitale la figurazione della maschera. L'uso iconico della maschera, in letteratura e nelle arti, e dunque estensivamente nel teatro, investe un ventaglio di possibilità. Il valore demonico-protettivo della maschera è stato ampiamente studiato in un contesto africano, accanto a quello schiettamente conoscitivo, sino ad esprimere un correlativo estetico del modo di esistenza, di rappresentazione totale di una specifica *lebenswelt*. Così, la maschera diventa a un dato momento anche *parola* nel senso saussuriano del termine, e insieme un paradigma basilare. Altrettanto si dica della musica, del canto, parti essenziali del tessuto teatrale. Si badi: un termine chiave come «voce» ricorre con singolare insistenza nella cultura africana, con un ampio campo semantico, dall'accezione letterale a quella di parola, di espressione di identità, di trasmissione di valori ancestrali. E la voce si sostanzia di ritmi, di scansioni musicali, in cui lo strumento risulta complementare rispetto al canto o alla parola dell'uomo. La voce riepiloga in sé il messaggio, sia esso quello del veggente o dell'individuo comune; incarna appunto il tempo, lo spazio, la memoria, la realtà attuale ed immediata; traduce la ricerca di identità dell'individuo e la replica della comunità; ristabilisce un rapporto singolo e una visione tribale.

Siamo di fronte a un mondo in continuo movimento, nella sua complessa frammentazione e nella sua unitarietà. La cultura africana si interroga su un presente in proiezione futura che fa i conti con un passato che ricusa una staticità pietrificata e le cui contraddizioni vengono continuamente ridiscusse,

non meno delle antinomie più urgenti, dal recupero della tradizione alla sua mistificazione incombente e insidiosa, dalla crudeltà e dalla corruzione al tentativo di esorcizzarle e di superarle senza strappi violenti – un paradosso apparente – in un mondo spesso violento. La visione eurocentrica di un tale universo rimane il rischio più vistoso nel quale possiamo incorrere, non meno di una estatica e gratuita accettazione, al fondo essa stessa paternalistica. Per queste ragioni il teatro africano, questo genere nuovo e antichissimo, esige forse più di altri una disponibilità né gratuita né precostituita, e chiede al pubblico insieme distanziamento e partecipazione.

CLAUDIO GORLIER